

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

TINTURA DI
IODIO IN POLVERE

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

ANNUARIO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE
ANNO CINQUANTESIMO TERZO

Un grosso volume in-16, con 20 incisioni, una tavola fuori testo e 3 ritratti.
DIECI LIRE.

URODONAL

pulisce il RENE
e lava tutto
l'organismo



Preparato da
J. L. CHATELAIN
dià Capo di Laboratorio
e già Interno
degli Ospedali di
Parigi

**Esigete sempre
l'URODONAL**

Comunicazione
dell'Accademia di Medicina di
Parigi (10 Novembre 1908)

Comunicazione
all'Accademia delle Scienze di
Parigi (14 Dicembre 1908)

Tutti i figli di artrici saranno artrici. Perciò fin dall'età più giovane devono prendere l'URODONAL, che modifica il loro organismo e fa loro evitare gli inconvenienti dell'uricemia.

GIUDIZIO DEL COMM. DE GIOVANNI:

« Sono incoraggiato dai fatti da me constatati a prescrivere l'URODONAL nelle edizioni morbose (gota, uricemia, obesità, artrismo) ed a raccomandarlo ai colleghi ».

Esatto dalla Monografia "L'uricemia e l'URODONAL" del Prof. Comm. A. DE GIOVANNI, Segretario del Regno, Direttore della Clinica Medica della Università di Padova.

Officina franco L. 7,80. Non trovando l'URODONAL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Invio gratuito dell'opuscolo della Biblioteca dell'Urodonal.

Pagéal

ripara la Vescica



**Scoli
Cistiti
Prostratiti
Malattie della
Vescica
e del Rene**

Guarisce presto e radicalmente

Sopprime i dolori della minzione

Evita tutte le complicazioni

« Io sono il PAGEOL che rimette a nuovo tutte le vesciche, guarisce le cistiti, le pieliti, le prostratiti. »

Siete costretto a levarvi di notte? Avete debolezza vescicale? Il PAGEOL decongestiona e ringiovanisce i tessuti della vie urinarie, che rimette del tutto a nuovo uccidendo tutti i microbi che vi si sono fissati.

GIUDIZI DEI MEDICI:

« Affetto da grave cistite acuta ricorsi al PAGEOL con esito veramente sorprendente. »

Dot. Cav. L. BARUFFALDI
Colonello Medico
MILANO.

« Ho sperimentato il PAGEOL nella cistite e nel catarro della vescica e mi è stato di grande efficacia a differenza di ogni altro preparato. »

Prof. Dott. A. LUZZI
NAPOLI.

La scatola franco L. 11,75. Non trovando il PAGEOL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Letteratura gratuita a richiesta.

JUBOL

rieduca l'Intestino



**Diffidate
degli stitici**

Lo stitico è natio, invidioso, geloso, sospettoso, collerico. Non ha amici, è arinato negli affari. L'uomo che fa uso del JUBOL è felice, il suo viso gioisce il riflesso di una buona salute fisica e morale; è un essere sano, il suo buon umore, la sua reputazione di buona compagnia e di uomo dabbone, gli attirano la simpatia di tutti e la stima generale; riesce nella vita e tutti hanno fiducia in lui e nel suo destino. Ma lo stitico (e così tutti quegli STITICI INCOSCIENTI) imparecchià, come lo rivelano i raggi X, il nostro intestino sostiene sempre delle materie STAGNANTI lo stitico può trasformare la sua via, ritrovare la gioia di vivere, la salute e la felicità jolizzando l'intestino.

GIUDIZI DEI MEDICI:

« In omaggio alla verità debbo dichiarare che lo spettacolo JUBOL mi diede ottimi risultati in casi di atonia gastro-enterica tanto da rimettere alla norma fisiologica le funzioni del tubo digerente. Ne ho fatto uso anche in casi di stitichezza cutanea e quindi autointossicazioni, ottenendone sempre ottimi vantaggi. »

Dot. A. BANDINI, Medico condotto VITTELLO (Genova).

« Il JUBOL corrispose bene in un caso di stitichezza cronica, in affetto di stitichezza da enterocolite, ed in un terzo di stitichezza da più di un anno per appendicite. »

Dot. A. FICCINI, Borgo Verucchi (Novara).

« Ebbi la fortuna di sperimentare il JUBOL in diversi casi di dispepsie e copri stasi semplici od associate, ottenendone risultati ottimi ogni dire soddisfacenti. »

Dot. G. SANTACANGILO, Medico Chirurgo Condotti, POTENZA.

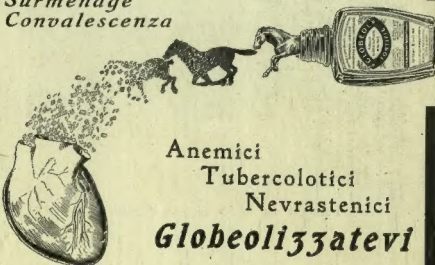
La scatola franco L. 5,75. Non trovando il JUBOL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Opuscolo e scatola campione gratis a richiesta.

Globeol

realizza la trasfusione del Sangue

**Debolezza
Colorito pallido
Surmenage
Convalescenza**



**Anemici
Tubercolotici
Nevrastenici
Globeolizzatevi**

GIUDIZI DEI MEDICI:

Estratto dalla Comunicazione Scientifica sul GLOBEOL esperita dal Cav. Prof. Dott. FEDERICO LOMBARDI, Medico-Chirurgo Primario della Real Casa, dei Regi Ospedali di Santa Chiara in PISA.

« Il GLOBEOL possiede una azione rioscitente superiore a qualsiasi altro rimedio del genere fino ad oggi immaginato. L'uso di esso in tutte le malattie dipendenti da indebolimento organico ha dato sempre i più lusinghieri risultati, la sua brevità d'azione è stata sempre superiore ai comuni preparati ferruginosi arsenicali, ecc. lo poi ritengo che nelle anemie per la sua azione antistatica è il migliore rimedio. »

« Il GLOBEOL l'ho somministrato ad alcuni convalescenti di tifo addominale, i quali lo tolleravano egregiamente e potei stimolare le azioni riparatrici dei tessuti e la reintegrazione del plasma sanguigno profondamente alterato per effetto delle tossine tifiche. Il GLOBEOL è un preparato da raccomandarsi per l'assoluta tollerabilità e assimilabilità, essendo capace di potentemente stimolare gli organi esantematici. »

Dot. L. AUDISIO, Medico del Concorso Sanitario Chiomonte, TORINO.

Racconfermo L. 7,75. Non trovando il GLOBEOL nella vostra farmacia rivolgetevi direttamente agli Stabilimenti Chatelain, 26, Via Castel Morrone, Milano.

Invio gratuito di Opuscoli a richiesta.

INDUSTRIA NAZIONALE

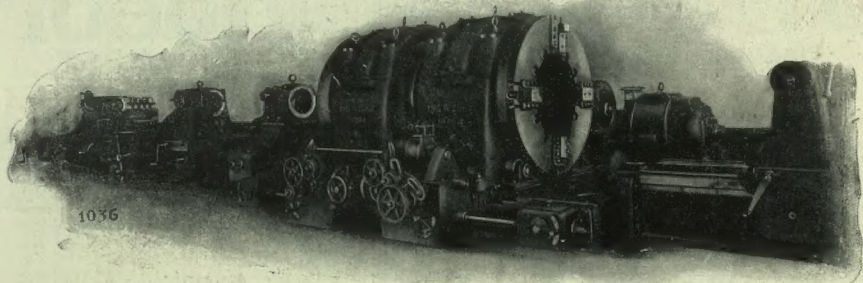
OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. ROBERTO ZÜST

SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI

Sede: MILANO
Via Manzoni, 10.

Stabilimento: INTRA
(Lago Maggiore).



Foratrice doppia per cannoni di medio e grosso calibro - Mod. F. D. 5. - azionata direttamente da 5 motori elettrici.
Peso totale 100 tonnellate.

MACCHINE UTENSILI MODERNE AD ALTO RENDIMENTO.

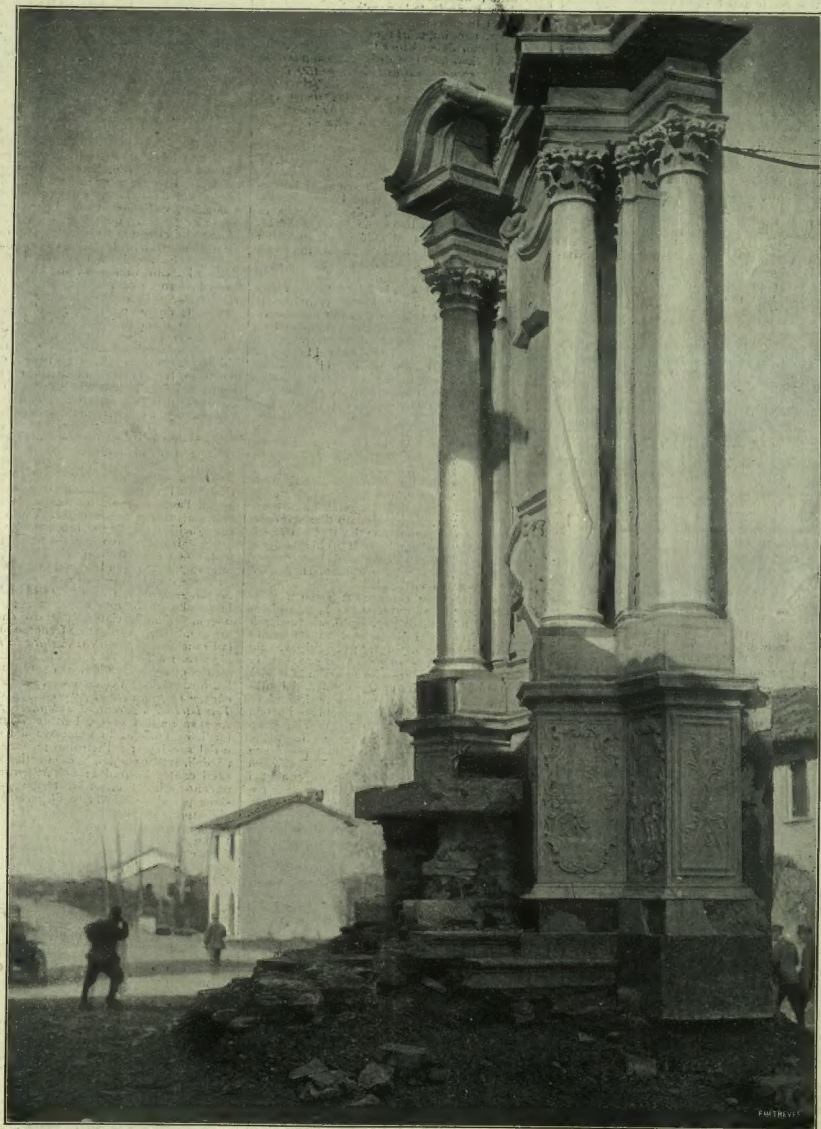
101.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLIV. - N. 17. - 29 Aprile 1917.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1,30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, April 29th 1917.



L'ALTARE DEL MIRACOLO: IL RESTO DELLA CHIESA FU' ANNIENTATO E SPAZZATO VIA DAL BOMBARDAMENTO.

(Fot. Guido Rey).

INTERMEZZI.

Sarah Bernhardt.

Sarah Bernhardt muore. La notizia giunge come un grido dall'America. Tra tanto strepito d'armi questo grido non si perde. Noi lo udiamo e chiniamo la fronte sulle memorie della nostra giovinezza. Sarah Bernhardt! Pochi nomi furono, come il suo, familiari e gloriosi per le generazioni che vissero in quel trentennio che va dal '70 al '90; pochi nomi passarono sul mondo sciagurato e rantolando, come questo che ora verrà lasciato sopra una bara. Non la bara dei fervori stravaganti della giovinezza, la grande attrice s'era fatta costruire, di preziosi legni, tappezzata di raso, morbida come una culla, candida come il latte di nozze.

Sotto il materasso sul quale le piaceva talvolta di giacere in fucine atteggiamento, erano sparse lettere appassionate, fiori avviziati, tutti i ricordi dell'amore e degli amori, le ceneri della passione. Ella è sotto prassi a queste tenere memorie, ha avuto il tempo di uscire dall'illusione, e di trascinarsi senza e vecchia attraverso la realtà. Quest'ultimo viaggio in America, dal quale ritornerà tra quattro anni, fu come il desolato errare di una morta nei luoghi che le furono cari in vita; s'imbarcò, più che settantenne, mutilata d'una gamba; s'imbarcò, rabbrivendo esigua e pallida entro l'antico mantello della sua regalità artistica, coraggiosa sì, ancora, ma non più animata e superba come quando per ira, per gloria, tra risse polemiche e osanna ed ingiurie, lasciava Parigi, con i suoi cento cassini, i suoi servi d'ogni colore, le sue bestie domestiche e selvagge, e correa il mondo, trionfando, guadagnando e dissipando milioni, per recitare nel più illustri teatri davanti ai re, o sotto le tende delle praterie davanti a pubblici di pastori e di minatori, lasciando un veloce piroscapo per balzare sopra un treno lungo, scendendo dal treno per correre alla ribalta, ripartendo appena finita la recita, ancora vestita da Margherita o da Teodora, senza sosta, senza pace, pallida come la cera, blonda come l'oro, fragile e invitata, col suo viso triste e la sua anima sonora, incapace di distinguere in sé la donna della realtà dall'eroina della finzione scenica, ora morente di stanchezza, ora le labbra macchiate di sangue e gli occhi corcchiati di viola, ora sprizzante energia da quei sottilissimi suoi nervi d'acciaio. Quei tempi quasi favolosi sono passati. Ora la nave che la portò in America ha lasciato dietro di sé la Francia invasa. Io non posso immaginare senza angoscia questa recente apparizione di Sarah Bernhardt nei teatri degli Stati Uniti. Non più le belle storie inventate dal poeta alla andata a rappresentare; e non poteva più impersonare le belle donne dell'arte. No; la vecchia attrice zoppa aveva raccolte le sue forze, era andata a portare oltre mare tutto quello che le restava: la sua voce divina, i suoi occhi lucidi di pianto, le sue mani di supplente; e la sua voce ripeteva il nome della Francia, e i suoi occhi erano pieni della passione della Francia, e le sue mani benedicevano la Francia davanti ai popoli lontani.

L'arte? Chi le poteva chiedere ora di quell'arte che una volta fu la sua? La lingua latina, e di grazia ispirata, e di alta malinconia? Nessuno! Ma tutti quelli che volevano disperatamente sperare, e soffrire fino al limite i segni benedetti d'una fede senza fine, dovevano affollarsi intorno a quel fantasma curvato sotto la corona dei suoi immensi allori appassiti e delle sue recenti sventure, e sentire, in quella approssimazione della morte, un richiamo formidabile alla vita.

Sì. Sarah Bernhardt chiude la sua esistenza dissipata e grandiosa con un gesto che fa della sua vecchiaia e della sua infirmità, non più una debolezza, ma una povertà. Non l'accogliam la bara frivola del suo luguubre capriccio giovanile, ma un feretro di guerra, rude e severo. E la nave che la ricondurrà in Francia, sarà armata contro i tedeschi e per la vittoria.

Chi racconterà le mille avventure di questa donna folle e meravigliosa? Bambina, si precipita con slancio inconcepibile della fantasia per correre incontro alla madre che viene

a vederla in casa della sua nutrice. Iscritta di nascita, a dodici anni si fa battezzare, e, dopo la comunione, mille scrupoli religiosi l'assalgono e pensa di farsi monaca. Poco amata dalla madre — olandese — vive tristemente in casa, e quando la conducono al teatro, lo fa con commedia più allegre provocando in lei crisi di quel suo difetto, dal quale non guarì mai del tutto, di serrare i denti parlando, di mordere aspramente le parole, di sputare in bocca, per impedirle di chiudere le mascelle. I suoi debutti alla Comédie Française sono magri, più magri di lei, che un critico definisce: «une aigle vive à quatre écus, à quatre écus». Quando in *Iphigénie*, nella scena del sacrificio, ella solleva le braccia, una risata scoppia in platea, tanto son comiche quelle secche bacchette da tamburo che si alzano timidamente.

La critica le è quasi tutta avversa; le nega il talento, le nega la forza; solo qualche voce benigna sorge a difenderla. Intanto ella prende a schiaffi una *sociétaire* assai illustre. Recita, ed è costretta a lasciare il teatro. Recita, come può, episcodicamente, in teatrin; appare anche in una *fièvre*, a modulare *couplets*. Passa all'Odéon, vi strappa i primi bei successi lottando aspramente contro i critici, i famosi, che la detestano.

Paul de Saint-Victor. Irritata per una parte che non le piace, la interpreta una sola sera; chiude a chiave sua madre, nella sua stanza, per poter scappar con più agio, e va a finire in Spagna. Torna a Parigi a riprendere la lotta. La sua gloria nascente è burrascosa. Il pubblico l'adora, ma i suoi nemici la odiano fino alla ferocia. La guerra del '70 interrompe le acclamazioni e le ingiurie. Sarah Bernhardt, Paul de Saint-Victor, in un ospedale, e si merita una medaglia per la sua provvida opera d'infermiera. Dopo la Comune, torna alla scena. Ora le sue interpretazioni raggiungono un tale splendore, che anche gli avversari sono costretti a cedere terreno; ma rispettando di mala voglia l'artista, si accaniscono contro la donna. I giornali sono pieni di notizie fastidiose; si raccontano di Sarah gesta stupefacenti. Sarah Bernhardt ha gettato riprova. L'artista aveva, ha avvelenato due scimmie che non le piacevano più; ha tagliato la testa a un cane per risolvere il problema della vita dopo la decapitazione; nella sua camera da letto c'era uno scheletro umano. Di chi è? Di una sua vittima!

Così la leggenda si formava: Sarah non faceva nulla per dissiparla. Aveva la casa piena di cani e di gatti, di pappagalii, ai quali più tardi aggiunse dei leoni; vestiva da uomo, espositosi, andava in pallone e scriveva le sue impressioni. Ogni giorno era una novità clamorosa. In quel tempo, per volere del pubblico, la Comédie Française doveva riprova l'artista trionfante, che aveva pochi anni prima cacciata via. Il ritorno di Sarah alla Casa di Molière fu il segno di nuove battaglie. Ci furono, però, se ne meraviglia per il suo ingegno e per la sua gloria; se ne rammenta che la sua scena fredda di paura, con quei maledetti denti inchiodati, dal quali le parole del primo atto uscivano stente, mozzicate, opache, nel silenzio corrucciato e malinconico della platea. Tra le sue mani cadeva la terra, di sfascio. I suoi compagni le bagnavano le tempie, le scaldavano le mani, supplicandola di non provocare scandali. Finalmente, l'attrice, appena riavutasi, bianca come la neve sotto il suo d'oro, e i suoi occhi lucidi capelli d'accostata alle quinte vacillando, sorretta dagli amici, ed usciva. Il suo folle terrore si scioglieva in un tratto, toccato da quella luce fissa e calda della ribalta; il cielo, la timidezza, l'ana, la paura.

Ora ella sente, vibra, ha un cuore possente, un'anima gonfia di ispirazione e di tempesta. Parla, e pare che canti; e il canto è verità, e la verità è poesia, e la poesia è trasfigurazione. Il pubblico è tutto unito in un formidabile respiro, in un poderoso urlo. Ed il giorno dopo Parigi non parla che di Sarah, e il mondo intero ne racconta con stupore quasi provinciale le gesta e le glorie. Chi si darà pena di quel gran poeta romantico? Io, fanciullo, ne ho raccolto un solo ricordo che quando d'Artagnan era l'eroe dei miei sogni, questa Sarah della quale udivo il nome prodigioso, pareva alla mia innocenza il simbolo dell'ideale. Ah! il *Don Chisciotte* è un capolavoro, non perché è la prima della letteratura cavalleresca, ma perché è un libro serio, un libro di verità nel quale un vecchio signore vive come un ragazzo.

Quante Dulcinee irresistibili creano i fanciulli, e quanti mulini a vento diventano lucenti e leali guerrieri per il loro credulo cuore! Più tardi l'abbiamo tutti vista, Sarah, l'antica e quasi oramai dal piacere senile di giudicare e di paragonare, abbiamo riconosciuto in lei i segni del Conservatorio accademico, pur sulla libertà e la freschezza d'un temperamento potentemente originale, e d'una invenzione delicata e lucente. Ma neppure vecchia ella ha potuto dissipare i vapori di favola entro i quali noi l'abbiamo immaginata, quando eravamo nell'età per generose astrazioni creative.

Risorgere a un trascorso, a una invenzione visionaria, a una misto d'avventura, di fatalità, di falsità affascinante, d'eroismo artistico e amoroso del quale primamente ci parve composta la sua essenza, e subito, ancora, credevamo alla sua menzogna, e alla maschera della sua arte, con ingenuo abbandono. «Sarah Barnum», la chiamò Maria Colombier; e già l'invase con il figlio e gli amici la casa della libellista, e percosse più volte con le unghie il viso attonito di colui che aveva, come mille altri, difamata. Ma noi che delle Barnum oggi ne conosciamo a dozzine, vediamo in esse le volgari copie d'una originalità piena di rilievo; e la clame che circonda la sua persona, la vita della grande tragica, intravediamo lo stupore che suscita nel mondo il passaggio del genio. Chi non vorrebbe che le trombe assordassero ancora l'aria, purché il genio riapparisse allo scendere ribalte? Dove andate le donne grandissime che empono il mondo d'ammirazione? La voce d'oro di Sarah sta per spegnersi; Eleonora Duse, che della Bernhardt è più grande, è morta; e la sua voce, la sua grida orma, con quel bel viso luminoso di intelletto e di bontà, sente in lei un'anima vasta come l'ingegno, ricca di mistero e di echi; e si parte da lei, con più sogni e con maggior capacità di poesia!

Torniamo ai nostri paesi. Abbiamo ricordato le aspre vittorie di Sarah Bernhardt. Ella non era fatta per gioirne quantamente. Nel 1880 riprese di nuovo i rapporti con la Comédie Française. Pochi giorni dopo, il commediografo autore, senza dir parola, decise a lasciare il teatro per sempre. Tanto decise, che pochi mesi dopo, intraprendeva il suo primo giro artistico per l'America, che le fruttò 900 mila franchi. Il suo nome era su quel bel vago bandaggio. Da quel giorno ella corse e ricorse il mondo — esclusa per patto la Germania. — Decenni di vertigine. In Australia fu accolta come una imperatrice; a Copenhagen, all'annunciarlo tedesco, che a un pranzo brindava in gotico francese alla «bella Francia», rispondeva: *A tutta la Francia, signore?* A New-York, a un pastore protestante che tuonava dal pergamo contro di lei, l'incarnazione del demone, scriveva: *Perché ve la prendete sì ferocemente con me? Tra istrioni dovremmo intenderci; altrove sposava un bel greco, l'attore Damala; più tardi, in Tunisia, lo scacciava dal suo tetto e dal suo letto; e lei, la folla zotica sciagurata sassi contro la giudea; nell'Argentina le lusingava semita ettari di terra; nella Louisiana prendeva ad amare disperatamente un alligatore, lo comprava, e lo uccideva; e poi, troppo tardi, si accoglierà bere fiumi di Champagne; a Parigi ella tornava tra una fuga e l'altra per far trionfare Fedora, Teodora, Tosca, La Samaritaine, Jeanne d'Arc, l'Aiglon, e altre opere, a decine; oggi ricca a milioni, domani povera, con i gioielli sequestrati; grande e magnanima sempre, insomma, esperta d'ogni arte, tutta intenta ad architettare l'avvenire... Ora sta per avere finalmente la pace. Ma sarebbe giusto che ella vivesse ancora, per assistere alla vittoria del suo Paese, per tornare zoppa e finalmente canuta a Parigi a declamare con la sua voce d'oro la *Marsigliese* ai vincitori. E poi cadere, e poi dormire, senza più sogni, che non ci può essere sogno più grande per lei, di quello della Francia del 1870 divenuta la Francia del 1917.*

Il Nobiluomo Vidal.



Vedova di Giov. BARONCINI

MILANO - Via Manzoni, 16

BIANCHERIE

Corredi da Sposa, da Casa, per Uomo



Un'ora di calma dopo una giornata di bombardamento.

(Fot. Guido Rey).



Le rovine della chiesa di Oppacchiastella.

(Laboratorio fotografico del Comando Supremo).

DAL FRONTE: VIE, RETROVIE, BARACCHE E TRINCEE.

(Dal nostro corrispondente speciale).

Mense (e cappellani).

Ho visto mense di alti Comandi di montagna impiantate con molto decoro prelatizio nei saloni di qualche castello abbandonato: con ancora dalle malinconiche pareti i ritratti degli antenati, tutti gonfi e abboccolati, che parevano curare provincialmente il loro contegno al cospetto di quelle luminose imbandizioni. Figuravano sulle tavole i fiori del trascurato giardino. E per quanto le conseguenze di guerra abbiano anche mutato le veci della notte e del giorno e il giorno ci sia per dormire e la notte per vegliare, pure la guerra non è riuscita a mancare di rispetto al mezzogiorno: e su quell'ore il comandanti possono stare tranquilli, che non succede niente.

Si mangiava con piacevole indugi, in un mezzo silenzio, si parlava con accorgimenti di politica e le questioni più faticose si lasciavano per dopo; l'ambiente senza merito ospitale, in fondo chiedeva, e non c'è che dire che la sollecitazione non fosse ingenua e abbastanza cordiale, che, oltre gli infiniti riguardi che gli erano usati, gli occupanti ci si mantenessero anche un poco in forma, rispettassero un tanto le abitudini sociali.

Il cappellano per suo conto si seguava prima di cominciare. — Cucina da Re.

Ho visto mense beatificate di sole in dismore dalle enormi finestre: case di canonici politici de' quali erano restati in ogni vano odiose effigi in dagherrotipi; e l'ipocrita modestia dell'arredamento non faceva perdonare il dominio troppo superbo e indiscusso di tutto quanto vedevano dalle loro finestre austriache, cento casali italiani, borghi e paesi che non potevano nascondersi, a tanta altezza quelli si erano fatti edificare la casa spionata.

A queste mense si faceva strepito più volentieri, si battevano forte i pugni sulla tavola nelle discussioni, si prendeva motivo a brindare e a intonare inni italianissimi: si disinfrattava l'ambiente.

A fatica il misero cappellano del comando scennava l'immondizia di quotidiane invettive che gli altri colleghi burleschi scaricavano all'indirizzo dei suoi indegni confratelli.

Ma la mensa d'un battaglione a riposo di bersaglieri ciclisti è quello che Dio ha comandato di più precipitoso e clamoroso in zona di guerra.

Non c'è beccheggio di vecchia tartana, né traballio di corriera all'ultimo viaggio sulle più rotte strade, che possa rendere una qualche idea dei rischi che ci si corrono.

Battaglioni che sono sempre sulle mosse di partenza, che sempre stanno a riposo a una distanza minima dalle linee, hanno per lo più la loro mensa in qualche casa provata e riprovata dai fulmini austriaci: che sono quelli che fanno il meno male.

Tutto vi racconta al primo ingresso le furie e le allegrie della sera prima: tovaglie avvinate e lacerate, piatti rosciati, panche in bilico, seggiole spagliate, poltrone trafitte; i fiocchi stanno male in piedi, le posate sono scompagnate, qualcuno bisogna che si adatti a sedere sopra un cestone.

Irompre la masnada dalle spalle rovinose: giovanotti con occhi furienti d'appetito, di mascelle sonore, di petti spropositati. Il capitano che comanda il battaglione ha ventiquattr'anni, con una voce che spacca i vetri, fa vento alle ragnatele e cava la polvere dai

cantoni. Il più vecchio dei subalterni ne ha venticinque; e ci sono due fanatici biondi che ne hanno diciannove. Quando il fuoco s'appica alla legna verde è più potente. Il tema dei discorsi è, tutt' in una volta, la pace, la guerra le burle, le multe, le maledandrie del giorno prima, le biciclette sono ammassate sotto la casa. Tra una cucchiata e l'altra di minestra son capaci di fumare la pipa, di suonare il mandolino, di cavarsi dal petto un pirometro e farlo volare in qualche punto lontano.

Stanno tirando a shrapnell sulla strada, e, per la scorsa, cadono già calcinati dentro alle minestre: proteste e risate d'inferno. Ma vengono a chiamare il tenente medico...

Il cappellano del battaglione è un gran garzone con una faccia acuta e un riso demistico: mangia con l'elmetto in capo, ed ha certe guardature di traverso, certe posture adedgeone che non si possono descrivere: si capisce che fa tutto a bella posta; che la sua difesa dallo scherzo è tutta in uno scherzo preventivo, una tattica per far cadere i «pasci» prima d'esser preso. È una vera finezza starlo a studiare, vedere come difende la sua modestia dietro una maschera eccessivamente sorniona, e quanto egli fa il prete per tutelare in sé il sacerdote: un cumulo d'ironie intelligenti perfettamente equilibrato tra la sua grande innocenza e la svezza della sua buona salute. E giacché non fanno che ripetere il discorso sulle femmine, tien su questo viso umoristico d'astemio. Ma però vive con una suprema disinvoltura la vita del suo sbucchiato grigio-verde. Da tutti è rispettato, e con amica soddisfazione, che questo cappellano ha un coraggio di leone. E del catalogo degli ottimi sacerdoti di domani, quando i più saran tornati in salvo dalla grande avventura; oggi, rinnovano in parte la figura dei chierici vaganti, de' tempi più rumorosi del clero e già logori della cavalleria, quando tra chierici, eretici, goliardi e condottieri di milizia erano facili gli incontri, dispute e leghe.

Oggi come oggi, in più d'uno, i contatti precipitati col mondo troppo eretico son serviti a rivelare, risposta la toanea, un'accidentalità precipitata ed equivoca alla vita laica, una inutile fede senza opere e dimostrazioni, scrupoli delle formalità stantie, una riserva ignorante, in fine i ridicoli monaci imborghesi di Merlin Cossai.

Ma questo cappellano belatore è un ardito e rigoroso soggetto della Chiesa, preparato con lare semplicità al sacrificio e al martirio. Intanto, verbigrazia, sa rispondere ai cazzotti coi cazzotti.

Pure nei comandi in linea, in fondo alle tane di poca luce murate di sacchetti la mensa è tenuta in quel conto che si merita: e quando i soldati della corvée arrivano con le ceste di un gran bel momento, viene qualche ufficiale per camminamenti al tocco d'una campana fatta con un bossolo appeso a una trave del ricovero. Sui rozzi tavoli è presto fatto un po' di largo tra le carte, i rapporti, i giornali di contabilità, il lume e i ricevitori del telefono. Il signor colonnello ripone il calamaio, leva gli occhiali, si frega le mani.

Le pietanze arrivano come meglio è possibile, in piatti, in garette, in caracci. Ci sono i fiocchi del brodo, del caffè, del vino: sono i frutti, in fondo alla cesta. È una bella mela, una bell'arancia mettono lì dentro più luce di festa che la fiamma di acetilene che ogni tanto va giù.

Una buona tazza di vino, due buone tazze di vino sono quello che ci vogliono in trincea, per la buona compagnia. E infine una bella pipata accomoda alla dolcezza un po' trasognante dei cinque minuti di riposo a ciglia semichiusi; che nemmeno in patria uno si sentiva a quell'ora più ben disposto per il

prossimo suo daffare. Il pericolo serve a mettere in valore le più misconosciute esigenze epicuree.

Al fronte ci si tiene a mangiar bene.

Ci tiene, e come! il fante che ha delle chiarissime idee in proposito. «All'altro mondo ci vado magari; ma è meglio andarci a pancia piena», come questo fosse già dimostrato vero per quattrecento.

Gli ultimi minuti prima d'un assalto, quando i capisquadra distribuiscono quelli che vanno a Marsala e cognac, il fante, il quale già s'è stretto alla vita il cinturone delle giberne ed ha inastato la baionetta, diventa un lapetere meticolosissimo di quelle ragioni (tan'è vero che nella guerra non c'è niente di lugubre); capicissimo d'impiantare all'ultimo momento una protesta sul numero di biscotti e la quantità del Marsala: su quello che gli spetta.

Sapienti, andategli a dire che ha torto.

ANTONIO BALDINI.

Cucina buona in tempi attivi



DEL DOTTOR C. GIUSEPPE MONTI

MILANO - FRATELLI TREVISI - EDITORI

In questi tempi che tutto rincara e tante derrate scarseggiano, il problema dell'alimentazione è una preoccupazione generale, non soltanto nelle classi popolari, ma anche nelle classi medie. Molto opportunamente esce ora il libro del dottor Giuseppe Monti, un medico che sa unire alla scienza la pratica, il quale mostra come anche in tempi difficili si possa fare della buona cucina, sana, nutriente ed economica. Premessi, in forma chiara a tutti accessibile, i principi generali del meccanismo dell'alimentazione e dei bisogni del nostro organismo, egli passa in rassegna le diverse qualità di cibi, indicando le proprietà, il valore nutritivo, il modo come conviene proporzionarli, i pericoli che presentano quando sono guasti o infestati, ecc. Quindi viene alla pratica, suggerendo norme razionali e semplici d'alimentazione, sia per il bambino (allattamento materno, artificiale, ecc.), che per il fanciullo e per l'adulto. Completa il volume edito dalla Casa Treves (L. 250), un ottimo ricettario di cucina razionale ed economica, tutte le buone massime vorranno provarlo, e se ne troveranno contenti.

HARLEY-DAVIDSON



MOTO DI GRAN LUGGO.
MILANO, Daniele, Via S. Gregorio, 29 - TORINO, Vi-
senti, Via Roma, 3 - ROMA, Trivellini, Via Firenze, 17.
Agenti Italiani, ORLANDI & LUPORI - LUCCA.

AMARO RAMAZZOTTI

(AMARO FELSINA RAMAZZOTTI)
Il sovrano degli aperitivi - Di fama mondiale
Dopo i pasti efficacissimo digestivo
F. RAMAZZOTTI - MILANO - CASAFONDATA NEL 1715

GRAN SPUMANTE



CONTRATTO

CANELLI



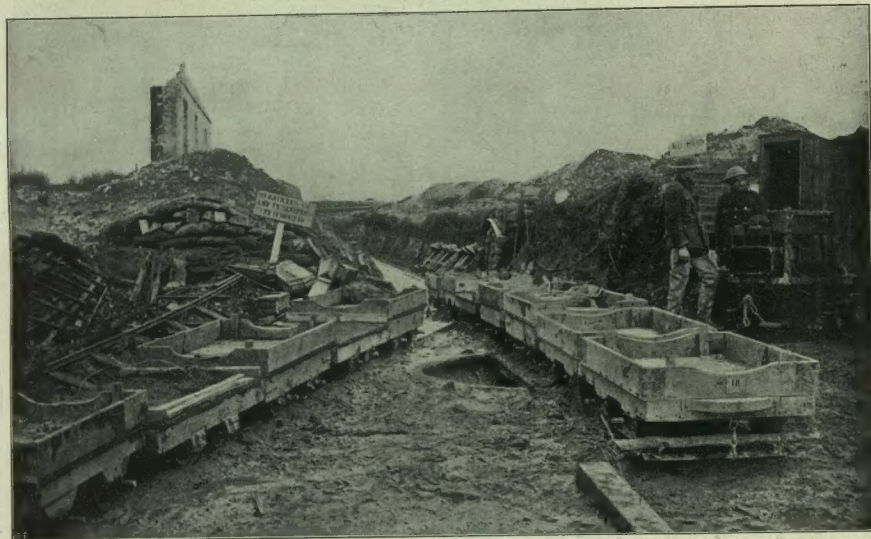
Dopo un'incursione dei nostri « Arditi » nelle trincee austriache sul Carso: i nostri portatori raccolgono feriti e morti nemici fra le linee sconvolte.

(Dis. di A. Molinari).

L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA.



Una pattuglia in ricognizione attraverso i reticolati.



Ferrovie nelle trincee



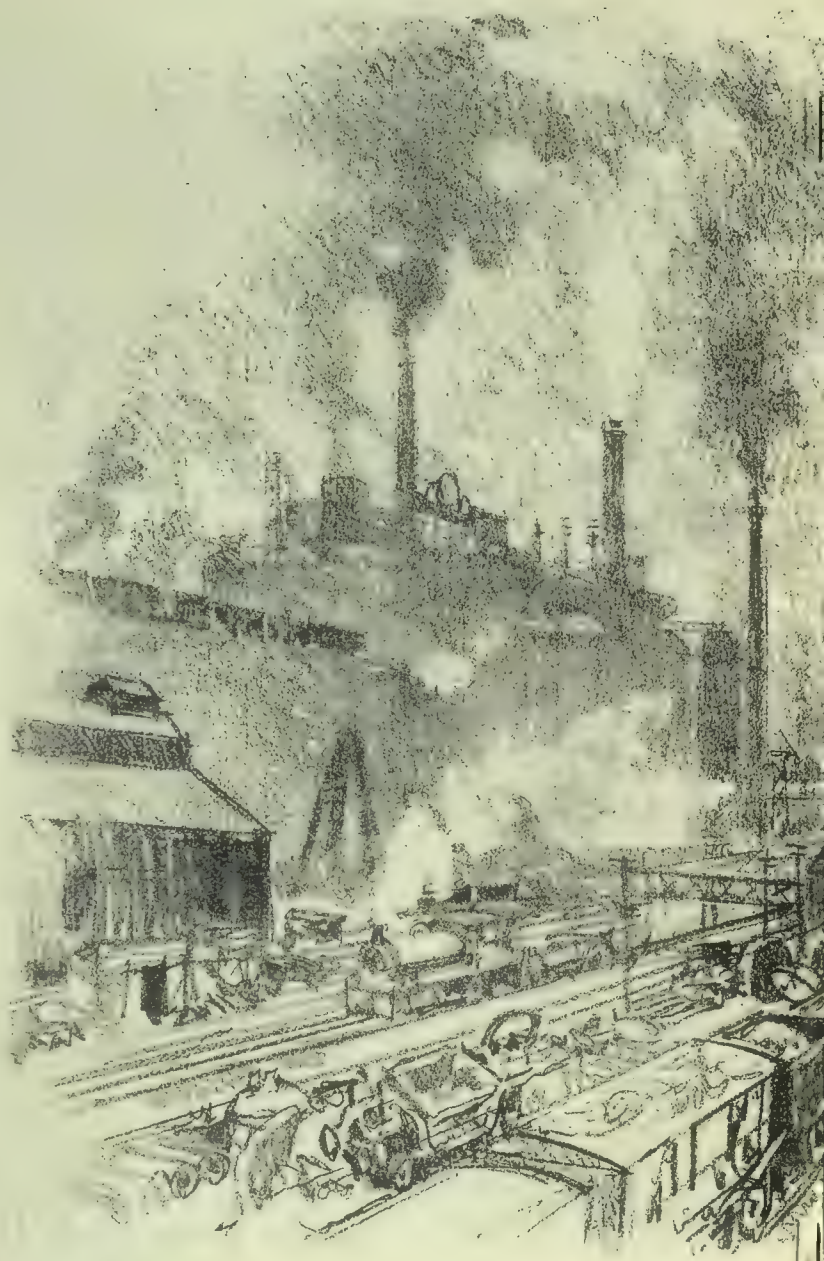
Gli effetti di una mina fatta scoppiare dai tedeschi per ostacolare l'avanzata inglese.

L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA



I VILLAGGI DISTRUTTI: TRISTE RITORNO.

(Disegno di G. Montecchi).



ARMI E MUNIZIONI IN INGHILTERRA

(Litografia originale di J. V. ...)



NEL PAESE DEL FERRO E DELL'ACCIAIO.
(JOSEPH PENNELL).

Tutti i diritti riservati.

L'AVANZATA FRANCO-INGLESE IN FRANCIA.



Un crocifisso abbattuto da una granata.



Una scena che si ripete in ogni villaggio riconquistato: gli inglesi accolti e accompagnati dalla popolazione.



Il passaggio in giro al cratere di una mina nel centro di un villaggio.



Le rovine del villaggio di Boisieux-au-mont.



Le rovine della villa di Dreslincourt.



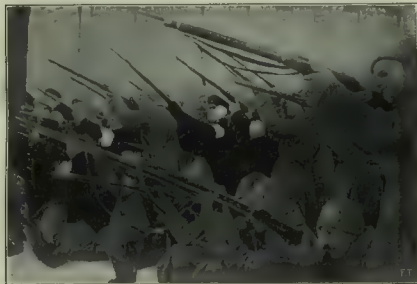
Si lavora a sgomberare le vie di Nello dalle macerie.



Ufficiali della Scuola Militare con una bandiera rossa davanti la Duma.



Il principe Lvov, presidente del Consiglio dei Ministri.



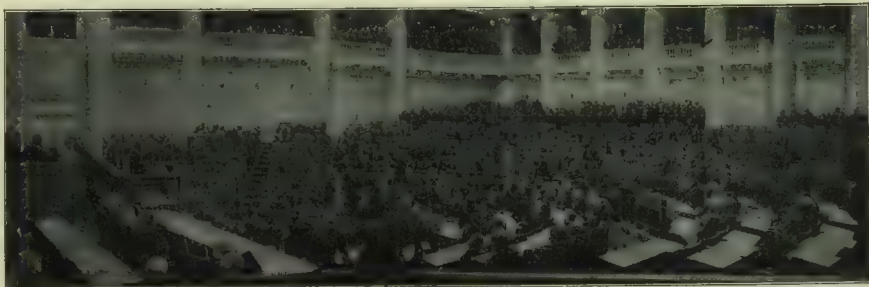
La Milizia Nazionale e i soldati sparano contro una casa dove si erano ritirati i Faraoni (agenti di Polizia) agli ordini dell'ex ministro Protopopov.



A. KERENSKY, nuovo min. della Giustizia, vice-pres. del Cons. degli operai e militari.

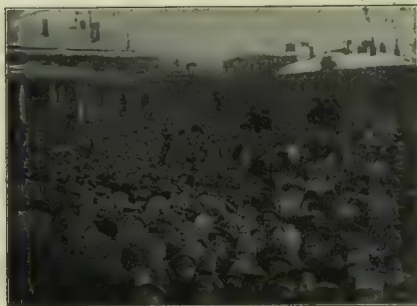


Commissariati di Polizia incendiati dai rivoluzionari.



L'ultima seduta della vecchia Duma, da una fotografia presa per speciale concessione del Presidente.

(Daily Mirror).



La folla davanti la Duma, mentre uno dei deputati pronuncia un discorso.



Soldati dei reggimenti chiamati a Pietrogrado per sedare la rivolta e che hanno fatto causa comune coi rivoluzionari.



Il popolo sfila davanti le vittime della rivoluzione.

LE PROCELLARIE. NOVELLA DI RAFFAELE CALZINI.

(Continuazione e fine, vedi numero precedente).

II.

Si udivano squillare le monete di rame gocciate a testa e croce dai ragazzi nel sottoportico di Santa Francesca Romana: un secchio di calce calato ad un arganello cigolante saliva su su come un ragno dalle basi al sommo della Basilica Coenale, nella cavità muscosa.

E tutto l'altro intorno, muto e sepolcrale. La vita degli uomini estranea alla vita delle pietre: separata di netto; e la vita vegetale fra l'uno e l'altra col suo silenzio brivido fiorito. Pianti di tortore nella cavità muscosa del tempio di Vesta, decrepito e marcante sotto un grappolo enorme e ronzante di glicina in fiore. Viviva non veniva.

Le rovine non erano mai state, da anni, così sole, e da quell'ammasso di ossani accapricciati si potevano trarre qualunque ammonimenti per ben vivere o per bene morire: esse avevano l'ambiguo e misterioso parlare degli oracoli. Ma un pensiero di morte, un senso di inutilità si faceva strada nella sua anima violenta. Ora il pensiero di Vivvia, il nome di Vivvia, il desiderio di Vivvia parevano placati, ora si riacceudevano per superare l'immagine di lei dondando già morte e sepolte nei suoi ricordi.

Gli pareva di essere in sogno dentro una camera della memoria, e le statue delle vestali alle quali il tempo e i barbari hanno troncati il capo od una mano, o il busto o un braccio o il lembo della toga gli parevano il corteo delle donne che egli aveva amato fino allora. Le collocava senza sforzo sui piedestalli, sui capitelli spezzati contro il candore smarrito dei biancospini e dei roseti.

E poi c'era che egli attendeva, e che nel deserto spalancato dentro la sua inquietudine errante occupava un posto d'altare, si faceva innanzi fra tutte in immagini quasi a dire: «Sono io sola qui che comando. La tua vita è conclusa, senza me. La tua vita col volontario così diritta fra il volere e il prendere, tra il desiderio e la soddisfazione».

Ombre e luci, chiarori di sereno e pallori roventi accenduti sulle pietre come acque colorate ravvivando in esse un senso di vita e di mutamento. Gli veniva fatto di capire perché l'amore romantico si era ammorbido nella contemplazione delle rovine; rammentava certe figurazioni ingenui, dipinte e litografate sui calendari e sui parafuochi del ventuno e del trenta. Egli stava per andarsene, per correre all'Hôtel a sentire di Vivvia: ebbe un momento alcune visioni tragiche e lugubri, quando vide entrare affannosamente e venire innanzi dalla porta di San Teodoro una figura femminile disaggiata e barocca, senza età, quasi senza espressione. Riconobbe una vecchia amica di Vivvia, una ministrice inglese che viveva in Roma da dieci anni una vita asettica, quasi miseranda. Lei si ritrovava ad ogni concetto, ad ogni tè, in ogni studio di pittore, in ogni hall d'albergo; sapeva apparire e scomparire in silenzio, secondo l'opportunità. La sua bruttezza, e il suo andandone ingenuo le permettevano di passare incolume attraverso l'esistenza del mondo cosmopolita.

— Excuse me, Sir: I have a letter for you.

Una lettera? Cosa c'è? Che nuove? Vivvia?

— She is starting.

Parte? Per dove? Quando?

Non so. She is starting; that's sure.

La lettera era scritta in una bella calligrafia, un po' antica, ma chiara, regolarissima, tonda: «Cominciavo ad amarti davvero: mi accorgevo di doverti scrivere, perché già non saprei parlarci così. Sono fra le mie valigie pressoché ultimato: la mia camera odora di Colonia, di nostalgia e di cuoio inglese. Il profumo classico delle mie partenze».

Questa non è una partenza: è una fuga.

Aspetta un momento a disperarti, a piangere, come un ragazzo, a pensare al suicidio. Decidi domattina prima di venirmi a dire addio. Se si lasciassero trascorrere dodici ore sulle decisioni tragiche non vi sarebbero tra-

gedie nel mondo. Miss Morrison si consolò ora; Roma ti consolerà domani e dopo la consolazione non sarà più necessaria.

Vi fu una tempesta, una confraternita destinata ad assistere i condannati a morte nelle ultime ore: lo voglio istituire un'accolta di confortatori per i congedi d'amore.

Perché parto? Non so. Noi non possiamo arrestare il nostro destino e col vento, una voce mi dice che dobbiamo separarci, riprendere la nostra vita errante e la nostra fortuna. Ricordi che ci paragonammo alla procellaria? È vero. Nelle grandi nubi oceaniche che ci uccidono e che ci fanno perire perché non sanno comprendere la luce e vorrebbero spegnerla. Gli altri amori germogliati accanto all'angoscia di queste ore tragiche dell'umanità mi paiono duraturi e sereni confrontati al nostro che resenta il vizio senza averne la violenza né il coraggio.

Siamo due esseri inutili agli altri ed utili a noi stessi. Troppo poco per essere felici, troppo per morire disperati.

È allora?

Allora partiamo per opposte strade.

Io vado ad Ouchy dove le acque del lago sono più obliose di quelle del Lete e spero di trovarvi un esilio ove piangere con una ragione.

La vita è piena di pianti e di meraviglie che io vorrei riuscire a comprendere, ma poiché le sue tragedie più grandi sono senza volto, come le statue più belle senza faccia, non agguindare, tu che sei un'esteta, qualche gesto disgraziato alla nostra bella vita silenziosa. Facciamo le valigie perché noi siamo finiti. Il nostro isolamento dall'umanità dolente e straziata avvelena il nostro amore e fa sì che io non ti voglia e non ti possa amare come tu vorresti...

Miss Morrison era scomparsa: aveva capito dal tremore delle mani di lui che la sua ascesa verso il sole era stata una salita senza volto, senza che egli si trovasse di fronte alla propria volontà materata di ribellione e di frenesia. Vide sorridere come labbra tinte in un volto ammalato un roseto rosso attorno all'acqua verde come i conchi in cui le idrometre camminavano, e scorse con terrore la serietà e la durezza della propria decisione omicida, nata contro sua voglia nell'immagine del suo volto glabro in cui le labbra tumide e fanciullesche contrastavano con la ostinata e forte costruzione degli zigomi delle mascelle. Aveva visto il delitto che gli restava a compiere contro sé e contro lei, nella maschera torva del delinquente spezzata tra due corse chiare di ninfia.

Egli aveva la superbia innocente dei ragazzi fortunati: voleva piegare il destino. Pensò un momento di arruolarsi in un esercito qualunque, di morire per una bandiera qualunque, ma gli parve laudano. — Gli altri si uccidono per la patria? Io mi uccido per non averne e uccido Vivvia per liberarla dalla sua angoscia: perché essa non deve essere né mia né della noia. La mia volontà è di lei della sua, abbraccia la sua per sempre, la morte non esiste per chi sa chiamarla a sé.

E mentre s'incamminava, nel bagliore del sole, sulle pietre della via Sacra vide venire innanzi Giacomo Boni, immortale come le statue del porretto da un inferiere, illuminata la testa leonina dalla primavera dei suoi fiori.

— Puro, malgrado il nostro scetticismo, la vita è un tale dono che toglierla con le nostre mani non possiamo: né rifiutarla. Il nostro, in fondo, è soltanto un problema di vita.

Era il pensiero dominante da quando si era detto: «Perse le finestre e abbassò l'attino le palpebre per sentir meglio l'habito della primavera sulle braccia nude e sul volto, per aspirare con maggior perdizione l'odore delle acacie».

Disse forte, quasi per provare la voce:

— La vita.

La vita la apparenza, nel mattino chiaro, si-

mile ad una sfera di vetro, nella quale si riflettevano e si incurvavano immagini velate, reali ed ideali, in un pallore roseo che sfumava dalle torri campanarie della Trinità dei Monti, e raccoglieva dentro sé la visione di Roma e il risanare di talune campane maldeste.

— Egli verrà. Sento che verrà. Perché partire? Per dove?

E le venne il pentimento improvviso d'aver complicato la vita, di averla scupata, e fu come se sentisse il rimorso d'aver oltraggiato la propria madre. Sentiva istintivamente rinascere l'adorazione per questa misteriosa e inafferrabile nube che cammina e ancora la nominò a voce alta: — La vita, la vita — e andò allo specchio non per la propria bellezza, ma per vederla viva, e allentò le trecce, si sciolse tutti i capelli rovesciandoli sulla fronte: si guardò nello specchio attraverso quei pertugi d'alga e le passarono dentro quel cavo d'ombra dove o tre immagini informi della sua fanciullezza che le parvero di angoscioso presagio. — Perché mi rattuffo? Ancora? Egli verrà: non partirò, non partirò.

Da quando aveva scritto la lettera fatale l'idea di riprendere la sua vita di vergine folle da un Hôtel all'altro, da un treno all'altro, sempre in fuga, sempre in fuga, indifferente sorridente, dalla stessa estraneità le parve intollerabile. Era maturato nel suo cuore il desiderio nuovo di vivere per qualcuno. L'amore la prendeva davvero, la frenava davvero. Come a sua inquietudine ribelle non voleva né legami né padroni, aveva sulle prime raccolti gli spiriti decisi a partire, a fuggire senza più volgersi; ma da quando aveva confessato in iscritto la sua disperazione se ne era liberata.

Luci verdi, luci gialle negli occhi, un treno in una stazione, un bicchiere pieno d'acqua, un Baedeker legato in rosso, violette di Parma ad ogni pagina di un libro di Shelley e lacrime verdi che spuntavano.

Vi erano ancora i raggi sulla tomba di Shelley, rose in Piazza di Spagna e Caricini alla Giudia da Pignone! Ed io sarò già lontana.

Udi il richiamo che egli voleva fare dalla terrazza del Pincio, lo vide venire verso l'Hôtel: gli fece un gesto esultante come per buttargli l'anima in una dedizione cieca e sorridente. Egli rispose con un volto un po' duro e la salutò. Per tre, quattro minuti, sarebbe stato all'Hôtel. Ma lei, per lei, per lei sola, perché l'amava davvero.

Annodò i capelli, mise una giacchella leggera ornata ai polsi e al collo di pelliccia e una gonnella verde. Attese, con le braccia appoggiate alla porta perché il cuore la resse. Poi corse fuori. Deserto.

In un angolo dentro una pozzanghera di sole il bambino della Marchesa Cappelli giocava con una scarpa.

Pensò che egli sarebbe salito con il lift e si affacciò alla balaustra della scala per vedere se il lift salisse e si sorse col capo. Non aveva visto il lift scendere adagio sopra di lei.

Quando se ne accorse e fece per ritirarsi, un mano di ferro la fermò dalla morte l'agguantò nell'intrico più folto delle trecce e la trascinò adagio in giù, a forza, serrandola la gola fra lo spigolo di marmo e lo spigolo di legno sempre più forte e sempre più adagio per quanto ella si dibatteva.

Egli era entrato calmissimo, tenendo fra le mani la rivoltella per non mutare pensiero, giurando sull'arma come sopra un idolo, come sopra un ammalamento tangibile, deciso di piegare la morte qualunque costo. E fu un tratto udì un gemito lungo senza parole atroci; un'implorazione disperata che pareva la stessa lacerazione di una voce, il brivido mortale di una dolcissima carne dilaniata.

Non comprese, non conobbe; ma intuì: corse le scale con un passo.

Una gonnella verde scollata dallo spasimo, una babbuccia rossa in un angolo.

— Non volevo, non volevo, Vivvia, Vivvia, non volevo ucciderti, non volevo! Non l'ho chiamata io la morte. Non l'ho chiamata io.

RAFFAELE CALZINI.

VERMOUTH CINZANO SPUMANTI PNEUMATICI PIRELLI

nuovi e d'occasione da L. 2000 a 30.000.
Camions e Qualitas nuovi e usati.
Chiederlo Istituto N. 945.
GARAGE STORERO - MILANO - GENOVA - TORINO.

UOMINI E COSE DEL GIORNO.

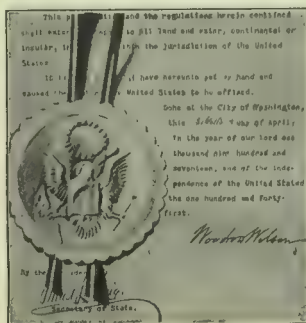


I fascioli delle scuole sfilano davanti al Duca di Genova.



Il Duca di Genova, il ministro Ruffini e i personaggi intervenuti alla cerimonia.

ROMA: L'INAUGURAZIONE DELLA PASSEGGIATA ARCHEOLOGICA.

Il conte ROMANONES,
Presidente del Consiglio dei ministri spagnolo
dimissionario.Lo storico documento della dichiarazione di guerra
degli Stati Uniti alla Germania, con le firme del
presidente Wilson e del segretario di Stato Lansing.Il Marchese GARCIA PRIETO,
nuovo Presidente del Consiglio dei ministri
spagnuolo.

Il 21 aprile, sacro al genetliaco di Roma, fondata, vuoi, secondo Varrone, 2669 anni sono — è stato festeggiato nella capitale d'Italia, nelle provincie, nelle Colonie. A Roma si è compiuto un avvenimento che ha chiuso tutto un lungo periodo di discussioni e di fatti — la consegna dal governo al Municipio Romano della famosa « passeggiata archeologica » ideata, propugnata, voluta da quel tenace romano che fu Guido Baccelli, e avolgentesi con opportuni lavori stradali ed abbellimenti nella classica zona monumentale che tutti conoscono.

— A Roma poi la Lega Navale Italiana consegnò solennemente alla degna consorte dell'eroico martire istriano Nataro Sauro, presenti i figli di lui, le autorità e patriottiche rappresentanze, una bellissima medaglia d'oro allegorica, modellata dallo scultore Vito Pardo, che ne fece omaggio alla Lega: sulla medaglia il sacrificio di Sauro è espresso con un gruppo di figure sorgenti verticalmente dal mare. Nello sfondo profilansi le anelate sponde irredente, e la commovente visione è racchiusa da corona di spine, che tutto riunisce nel simbolo del martirio.

— Una interessante curiosità documentaria ci è data dalla riproduzione dell'atto, firmato dal presidente Woodrow Wilson e dal segretario di Stato Lansing, portante nella sua forma originale la proclamazione della guerra alla Germania.

— Due ritratti completano questa pagina, quello del conte Romanones, presidente da poco più di un anno del ministero spagnolo, e dimissionario per le difficoltà create alla neutralità spagnuola dal siluramento tedesco; e quello del marchese Garcia Prieto nuovo presidente del consiglio.



Un visitatore incuriosito: aeroplano inglese caduto in pieno Boulevard a Parigi.

Roma: La medaglia d'oro a NATARZO SAURO,
offerta dalla Lega Navale Italiana.



La straordinaria preparazione dell'Esercito Italiano. Su ogni punto del fronte, nel Trentino, in Carnia, in Cadore e sull'Isonzo si incontrano frequenti grandiosi parchi di autocarri FIAT, pronti per il trasporto delle truppe e del materiale bellico.



NELLA
INFLUENZA
NELLE
EMICRANIE
NELLE
NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavolettina di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

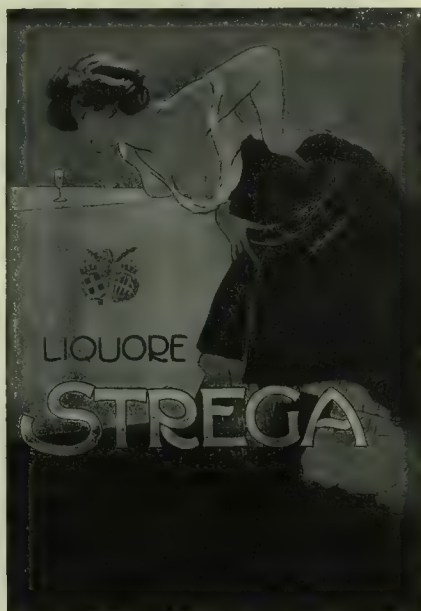
presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. **AMÉDÉE LAPEYRE**

MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



FORNITRICE DELLA CASA DI S. M. IL RE D'ITALIA,
DI S. M. LA REGINA MADRE E DI S. M. IL RE DEL MONTENEGRO.



Il principe Federico Carlo di Prussia (catturato dagli inglesi in Francia e morto per ferite) parte per il suo ultimo viaggio con un apparecchio costruito sopra suo disegno.



Un cannone Krupp preso dagli inglesi nell'avanzata in Francia e rivolto contro i tedeschi che si ritirano.

LA GUERRA D'ITALIA.

(Dai bollettini ufficiali).

Le operazioni dal 17 al 23 aprile.

18 aprile. — Tra *Adige* e *Brenta* nella giornata del 17 l'azione delle artiglierie fu più intensa. La nostra distrusse baraccamenti nemici sulle pendici di *Lagna*, bombardò la stazione di *Reveto* e disturbò i movimenti di truppe e di treni lungo la rotabile e la ferrovia di *Val Sugana*.

Sulle pendici settentrionali del *Colbricon* (*Valle di Frangiole*) un tentativo di attacco nemico fu dai nostri subito sventato. Uguale sorte subirono nella passata notte due attacchi contro le nostre posizioni avanzate sulla seconda cima del *Colbricon*. Sul fronte giulio l'artiglieria avversaria si mantenne ieri particolarmente attiva nella zona di Go-

rizia. Fu energicamente controbattuta dalla nostra; qualche granata cadde sulla città.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò *Chiapovano*, importante centro nemico di rifornimenti ad oriente dell'altopiano di *Bainsizza* S. Spirito. Sfuggendo al violento fuoco delle artiglierie avversarie, i nostri aviatori ritornarono incolumi nelle linee, 19 aprile. — In *Valle Lagarina* nuovi efficaci tiri dei nostri maggiori calibri contro la stazione di *Calliano* provocarono vasti incendi che, alimentati da forte vento, hanno assunto proporzioni considerevoli.

Sono segnalati piccoli scontri in *Vallarsa* nella *Valletta di Rio Freddo* (*Torrente Posina-Asico*), nelle vicinanze del passo del *Cavallo* (*testata del Buti*). Prendemmo qualche prigioniero.

Sul fronte giulio l'attività delle artiglierie fu anche ieri (18) intensa, nella zona di *Gorizia*.

Sul *Carso*, col favore delle tenebre, nostri piccoli nuclei, attraversati i reticolati di una posizione avanzata nemica, a nord di *Castagnovizza*, la occuparono di sorpresa, facendone prigionieri i difensori e impadronendosi di armi e di munizioni.

Una squadriglia aerea bombardò baraccamenti nemici nelle vicinanze di *Chiapovano*, *Dorinberga* e *Comeno*. I velivoli ritornarono tutti ai propri campi, 20 aprile. — Sul fronte tridentino attività di artiglierie nelle valli *Camonica*, *Giudicaria* e *Lagarina*. La stazione di *Calliano* e le adiacenze di essa furono nuovamente colpite dai nostri tiri.

Sono segnalati piccoli scontri a *Tesse Sella* (*Valle di Posina*) e nei pressi di *Casera Zebio* (*Altopiano di Asiago*).

Sul fronte giulio il duello delle artiglierie fu ieri piuttosto vivace nel settore settentrionale del *Carso*. Nella passata notte idrovolanti nemici lanciarono

PARKER LUCKY CURVE FOUNTAIN PEN

LA MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE.

Pubblicata dalla The Parker Pen Company, Jamesville (Stati Uniti d'America)

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

L'unica penna automatica al mondo senza fori, lesure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune.

Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clips.

MODELLO SAFETY DI SICUREZZA A RIEMPIIMENTO COMUNE

N. 20 N. 23 N. 24 N. 25 N. 26 N. 28

L. 18 L. 22 L. 27 L. 34 L. 44 L. 50

Lo stesso MODELLO a RIEMPIIMENTO AUTOMATICO

„ 18 „ 22 „ 27 „ 34 „ 44 „ 50

Gli stessi Modelli con anello oro

„ 22 „ 25 „ 31 „ 37 — —

Gli stessi Modelli con due anelli oro

„ 25 „ 31 „ 37 „ 42 — —

INCHIOSTRO PARKER finissimo in fiaschi da L. 0,70, L. 1,00, L. 2,50 (nastro da viaggio)

Tutte le penne sono fornite lisce o lavorate, lunghe o corte a scelta, le corte specialmente adatte per i militari, e con pennino a punta fina, media, grossa, piatta e in grado differente di flessibilità.

Catalogo gratis a richiesta.

In vendita presso tutte le principali Cartolerie del Regno o presso i CONCESSIONARI GENERALI PER L'ITALIA E COLONIE

ING. E. WEBBER & C. (CASA INGLESE)
Via Petrarca, 24 - Milano.

PÉTROLE HAHN



IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)



DIGESTIONE PERFETTA

con l'uso della

TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.

Attenzione alle numerose contraffazioni.

Esigete sempre il vero Aroma Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



LA GUERRA NEL CIELO di F. Savorgnan di BRAZZA, In-8. Lire 6.

Direttore vaglia agli edit. P.lli Treves, in Milano.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più.
Appartamenti di lusso con bagni.
Facilitazioni per lungo soggiorno.

G. SAPORI PROPRIETARIO E. BENAZZO DIRETT. GEMER.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

MH

bombe su qualche località del basso Isonzo, senza far vittime né danni. Contemporaneamente, una nostra aeroplano bombardava la stazione e il nodo ferroviario di Opicina con effetti visibilmente efficaci e ritornava poi incolume nelle linee.

21 aprile. — Lungo tutto il fronte azioni vivaci delle artiglierie; le nostre bersagliere accantonamenti del nemico in Sacco (Valle Lagarina), dispersero nuclei di truppe sulle pendici settentrionali del Pasubio ed in taluni punti del fronte carnico, ribatterono i tiri delle artiglierie avversarie nella zona di Gorizia e sul Carso.

Nostri velivoli, rinnovarono ieri (20) il bombardamento su Chiapovano, ritornando poi tutti ai propri campi nonostante il violento fuoco delle artiglierie contrarie e numerosi attacchi di aviatori nemici.

22 aprile. — In Valle Lagarina nostri tiri aggiustati colpirono il ponte di Sacco, demolendolo in parte.

Nella Valle del Posina una irruzione nemica nelle vicinanze di Laghi fu dai nostri subito ributtata.

Sul fronte giulio attività di artiglieria nella zona di Gorizia e sul Carso. Nuclei irruperono in una posizione avanzata nemica nella valle di Jamiano e si impadronirono di armi e di munizioni.

Una nostra squadriglia aerea bombardò ieri il centro ferroviario tra Prebucina e Dorinberga (Valle del Frigido). I velivoli ritornarono tutti nel nostro territorio. Nella notte un aeroplano rinnovò il bombardamento nella medesima località, rientrando poi incolume al proprio campo.

23 aprile. — Sul fronte tridentino insistenti azioni delle artiglierie. La notte provocò incendi nei depositi di Torbole (Valle di Sarca) e danni nella stazione di Morter (Valle Sugana).

Alla festa del Riese: la notte sul 22, dopo violenta preparazione d'artiglieria, un riparto nemico riuscì ad occupare una nostra posizione avanzata, a nord del Rifugio delle tre Cime (Drei Zinnen Hütte). All'alba un nostro contrattacco lo ricacciava nettamente, infliggendogli sensibili perdite e prendendo 30 prigionieri, fra cui un ufficiale.

Sul rimanente fronte normale attività delle artiglierie.

NECROLOGIO.



† ROMILDA PANTALONI.

di Deademon nell'Otello; e Ponchelli scrisse per lei nella casa stessa dell'artista la *Marion Delorme*. Da circa venticinque anni è ancora ritirata dalle scene vivendo a Milano, dove era apparsa per la sua umiltà di signora ed il suo zelo di benefattrice.

A soli 58 anni è mancato agli studi letterari e storici un chiarissimo cultore, *Tommaso Casini*, il cui nome da anni leggevasi su apprezzati volumi di critica e storia letteraria e di storia del Risorgimento. Nativo di Bazzano (Bologna) fu allievo del Carducci, che molto ebbe a compiacersi di lui e ne lodò un forbitissimo ampio commento alla Divina Commedia. Di lui rimangono pregevolissimi saggi su Tassoni, sui Monti, sul Foscolo, sul Leopardi, sul Carducci stesso; compilò per le scuole secondarie, insieme al Carducci, eccellenti manuali ed antologie di letteratura; diede agli studi storici, specialmente intorno al periodo napoleonico e del Risorgimento, notevolissimi contributi; pubblicò per alcuni anni un interessantissimo *Archivio Emiliano per la storia del Risorgimento*. Va ricordato anche come alto funzionario del Ministero per l'Istruzione; coi ministri Martini e Rava fu segretario di

gabinetto; ma egli apparteneva effettivamente all'amministrazione come funzionario di carriera; ed attualmente era ispettore generale. A Bazzano era consigliere comunale, ed a Bologna fra gli elementi di idee più largamente liberali, consigliere provinciale.

■ L'esperanto, la lingua delle lingue, quel bizzarro miscuglio di corruzioni filologiche d'ogni popolo del globo, con una lingua nuova estratta da tutte le lingue, potessero intendersi, ha perduto il suo ideatore e creatore, il dott. *Ludovic Zamenhof*, morto in questi giorni a Varsavia. Questo curioso tipo di filologo era riuscito con singolare pertinacia a creare la nuova lingua, dotandola di grammatica, di dizionario, di manuali; aveva creato tutto un movimento, ed aveva in ogni paese i suoi ammiratori ed i suoi cultuisti ferventi.

■ Il governatore tedesco del Belgio non porta fortuna: il primo governatore fu von der Goltz, ed è morto in Mesopotamia; gli succedette il generale von Bissing, ed ora se ne annuncia la morte per malattia. Prima di governare il Belgio tutto, von Bissing era stato governatore di Anversa. L'offeso sentimento nazionale dei belgi non si piegò alla durezza sistematica del regime teutonico di guerra e l'umanità non potrà dimenticare che è stato von Bissing a valersi di un belga, il signor de Mevel.

■ Un valoroso soldato è morto ora a Firenze, il colonnello degli alpini nella riserva *Arnaldo Padovani*, figlio del dott. Antonio, il quale assistette nel 1849 Anita Garibaldi assalita dalla febbre prurale durante la tragica ritirata da Roma. Il figlio, non degenera, a 43 anni si arruolava nelle file garibaldine ed il 20 settembre 1890, capeggiò maggiore nel 19° artiglieria, entrava in Roma dalla Breccia di Porta Pia. Iniziata la guerra attuale, il Padovani, che si trovava da poco in riposo, fu richiamato in servizio e inviato in zona di guerra quale ispettore dei servizi di mobilitazione. Dopo quindici mesi di servizio dovette ritirarsi per un infortunio.

VENEZIA IN ARMI

di Ezio M. GRAY.

con 29 incidenti da fotografare, e copione a colori di 20. **BEUN N. P. ESCCHI** L. 10.350
COMMISSORI E VAGLIA AI FRATELLI TREVIS, EDITORI MILANO.

PASTINE GLUTINATE PREPARATE DA F. O. FRATELLI BERTAGNI - Bologna

W.G.V. GENOVA
Servizio a Itine NAVIGAZIONE GENERALE
ITALIANA-ITALIA E L. VELOCE-LLOYD ITALIANO

PROSSIME PARTENZE
col vapori celeri di lusso, per il
NORD CENTRO e SUD
AMERICA

Per informazioni rivolgersi
in MILANO all'Ufficio della Società,
via Carlo Alberto, 1, angolo Tommaso Grossi, oppure in tutte le principali città d'Italia agli Uffici ed Agenzie della Società succinate.

IL BELGIO
di Camillo LEMONNIER.
Due volumi in-4, con numerose incisioni LIRE VENTI.
Comandanti e vaglia ai Fratelli Trevis, editori, in Milano.

FOSFORINA
LUIGI D'EMILIO
Farmacista di S. M. a Napoli.
Riconosciuto come il Bismuto della naturopatia, del reumatismo, diabete, leucopatia. — Opuscoli a richiesta.
Concessionario: D. LANCELLOTTI & C. - NAPOLI.

E. FRETTE & C.
MONZA

La miglior Casa per
Biancheria di famiglia.

Catalogo "gratis, a richiesta."

CONTRO LA CANIZIE
LOZIONE RISTORATRICE
"EXCELSIOR"
DI SINGER JUNIOR
CON IL DOLCE SOVAVILE A CAPELLI
INDICIA - NON MADONIA
PREZZO L. 4 Franco di porto
USCELLI & C. - MILANO Via Broletto, 28

MILANO - Via Cesare Beccaria, 1 - MILANO.

USCITO IL ROMANZO DI SCAMPOLO di DARIO NICODEMI. L. 4.

Dirigete committenti e vaglia ai Fratelli Trevis, editori, Milano.

GRAND CAFÉ
14 Boulevard des Capucines
È IL RITROVO PIÙ ELEGANTE DI PARIGI
Direttore: ALBERTI.

Ecco!!

Johnson's KXY
Fa brillare le unghie.
Nobilita la mano.

KXY dà un lucido brillante di lunghissima durata, e a differenza delle imitazioni e falsificazioni - non contiene nessuna sostanza nociva. La Johnson's KXY è in vendita da tutti i profumieri del Regno a L. 1.50 il tubetto.

Se il vostro profumiere non è sprovvisto inviate una cartolina vaglia di L. 1.50 a:

Johnson's KXY Manuf. - PISA.

GRAND HÔTEL CENTRAL BAGNI
SALSOMAGGIORE
Stampato su carta della SOCIETÀ ANONIMA TENSI, Milano
FABBRICANTE DI CARTI E CARTONI PATINATI PER ILLUSTRAZIONI E PER LA CROMO

BANCA
COMMERCIALE ITALIANA
Capitale Sociale L. 156.000.000
INTERAMENTE VERSATO
Fondo di riserva L. 58.200.000
MILANO - Piazza della Scala, 4-6

Servizio Cassette di Sicurezza

Nuovo impianto per CUSTODIA VALORI, DOCUMENTI e OGGETTI PREZIOSI, mediante Cassette-forti (Safes) e Armadi di Sicurezza racchiusi in Cassetto-forti.

Dimensioni in centimetri	Anno	Gen.	Tris.
Cassetta piccola 13x20x51	L. 15	L. 8	L. 8
Cassetta grande 13x31x51	L. 25	L. 16	L. 8
Armadio piccolo 13x24x51	L. 30	L. 20	L. 17
Armadio grande 52x42x51	L. 100	L. 80	L. 30

Nel locale della Cassette di Sicurezza funziona, per maggiore comodità dei Signori abbonati, uno speciale Servizio di Cassa per pagamento delle bolle, titoli estratti, imposta, per compra e vendita di titoli ed altre operazioni. - Le cassette possono intestarsi a due o più persone.

La Sala di Custodia è aperta nei giorni feriali dalle ore 9,30 alle 12,30 e nei giorni di liquidazione di Borsa fino alle 15.

È USCITO:
Venezia in armi
di **Ezio M. GRAY**
con illustrazioni da fotografie inedite, e copertina a colori di **E. BRUNELLESCHI**
Lire 3,50.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

SILVIO ZAMBALDI
La moglie del dottore
Tre Lire. - COMEDIA IN TRE ATTI. - Tre Lire.
Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO:
VERSO LA CUNA DEL MONDO
LETTERE DALL'INDIA (1912-1913)
di **GUIDO GOZZANO**
Con prefazione di **G. A. BORGHESE**.
Volume in-16, con coperta a colori: Quattro Lire.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

È USCITO:
DAL TRENTINO AL CARSO
di **LUIGI BARZINI**

Un volume in-16, di 860 pagine: Lire 4. - Legato in tela all'uso inglese: Lire 5.

OPERE DELLO STESSO AUTORE:

Al fronte (maggio-ottobre 1915). 8. ^a m. L. 3. - Legato in tela all'uso inglese . . . 5/8	Scene della Grande Guerra (Religio e Fracido 1914-15). Due volumi. 8. ^a m. L. 7. - Legato in tela all'uso inglese . . . 9/80
Sui monti, nel cielo e nel mare (navigazione 1910). Un volume. In-8. 4. - Legato in tela all'uso inglese . . . 4/75	Il Giappone in armi . . . 4. - Legato in tela all'uso inglese . . . 4/75
La Battaglia di Mukden 600 pagine. In-8. con 12 illustrazioni che illustrano passo per passo dall'attacco, numerosi carti fra cui la grande carta seguita dall'armata giapponese, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore. 4. ^a miglio. . . 4. -	Dall'Impero del Mikado all'Impero del Zar (Giappone - Corea - Siberia - Russia). Illustrato da 110 disegni. 12 tavole fuori testo e il ritratto dell'autore. . . 3. -
Nell'Estremo Oriente , illustrato. . . 3. -	Sui campi di battaglia . In-16. 4. - Legato in tela all'uso inglese . . . 4/75

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12

GLI STATI UNITI, di **VICO MANTEGAZZA**.
Con 88 incisioni fuori testo: Lire 5.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

È uscito l'OTTAVO VOLUME:



Volume di 50 pagine in-4 grande, su carta di gran lusso, con 93 incisioni e una carta geografica a colori: **TRE LIRE**.

Di questa grande pubblicazione sono usciti:

1. *La guerra in alta montagna*. Con 96 incisioni.
2. *Sul Carso*. Con 92 incisioni e una carta geografica a colori.
3. *La battaglia tra Brenta ed Adige*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.
4. *La battaglia di Gorizia*. Con 112 incisioni e 3 rilievi topografici.
5. *L'alto Isonzo*. Con 83 incisioni e una carta geografica a colori.
6. *L'aeronautica*. Con 118 incisioni.
7. *L'Albania*. Con 117 incisioni e una carta geografica a colori.
8. *La Carnia*. Con 98 incisioni e una carta geografica a colori.

Prezzo d'ogni volume: **TRE LIRE** (Estero, Fr. 3,50).

Abbonamento alla Seconda Serie di sei volumi (dal 7 al 12):

LIRE SEDICI

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

LA
BOTTEGA
DEGLI
SCANDALI

ROMANZO COMICO DI
Virgilio BROCCHI

Con coperta a colori
di A. BONZAGNI
Quattro Lire.

Vaglia agli Editori Treves, Milano.

A. FRACCAROLI
L'INVASIONE
RESPINTA

aprile-giugno 1916

Un vol. in-16 di 860 pagine

Quattro Lire.

Vaglia agli Editori Treves, Milano.

Arnaldo FRACCAROLI

NON AMARMI COSÌ!

Tre Lire. COMEDIA IN TRE ATTI Tre Lire.

La dolce vita; La foglia di fico, commedia in tre atti L. 3/50

In Cirenaica con i soldati. In-8, con 18 incisioni fuori testo e una carta geogr. . . 6. -

La presa di Leopoli (Lemberg) e la guerra austro-russa in Galizia. Con 14 inc. e 1 cartina. 3/50

La Serbia nella sua terza guerra. Lettere dal campo serbo. 10 foto e 1 cartina. a. -

Dalla Serbia invasa alle trincee di Salonicco. In-16. 10 incisioni 3/50

L'invasione respinta 3. -

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

E DOMANI, LUNEDÌ...

NOVELLE DI
LUIGI PIRANDELLO.

QUATTRO LIRE.

Commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO

Cucina buona in tempi cattivi

Norme pratiche e raccolta di ricette per una sana alimentazione del bambino e dell'adulto

DEI

Dottore C. GIUSEPPE MONTI
Con prefazione del Dott. Prof. GUIDO VOLPINI

L. 2,50. - Volume in-8 con coperta a colori. L. 2,50.

Direttore commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE PAGINE DELL'ORA

Questa Collezione, in cui si giurano e si figurano nomi illustri e cari agli italiani in ogni campo dell'attività intellettuale e politica, ha incontrato il favore del pubblico. Ora si aggiungono alla simpatica raccolta tre discorsi di vivo e vario interesse che ebbero grande eco recentemente.

20. *"Mitologia e Germanesimo"*, di **Adolfo GAL-**

21. *Servire!* Inno l'11 dic. 1916 da **Angelo GATTI** 1 -

22. *La crisi del dopo guerra*, di **Ann. AGNELLI** 1 -

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Milano - FRATELLI TREVES - Editori

È USCITO:

LA PACE AUTOMATICA

COME, MENTRE LA GUERRA PROSEGUE, LE CONDIZIONI DI PACE POSSONO ESSERE PREPARATE AUTOMATICAMENTE.

Suggerimenti di un americano
(HAROLD F. MCCORMICK)

Il pubblico italiano è chiamato a discutere intorno a questo mezzo, che l'autore americano suggerisce ai belligeranti, per conseguire automaticamente la pace. L'idea, veramente singolare, di quotare i valori della guerra secondo le vicende delle armi, come si fa dei valori di borsa, potrà essere veramente giudicata; ma nessuno potrà contestarne l'originalità e l'alto senso di umanità al quale è ispirata.

Elegante opuscolo in-8: **UNA LIRA**.

In vendita presso le librerie **FRATELLI TREVES** di Milano, Roma, Napoli, Genova, Torino, Buenos Aires, e presso tutti i librai.

La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese **H. G. WELLS** aveva previsto le condizioni nuove che dovevano risultare, in una guerra moderna, dall'impiego della macchina aerea.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16: **DUE LIRE**.

Direttore commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

